



## **ALLA CORTESE ATTENZIONE DI**

### **Alberto Cirio**

*Presidente della Regione Piemonte*

PEC: gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it

PEO: presidenza@regione.piemonte.it

### **Stefano Allasia**

*Presidente del Consiglio Regionale*

PEO: ufficio.presidenza@cr.piemonte.it

PEC: dir.segreteriagen@cert.cr.piemonte.it

### **Maurizio Marrone**

*Assessore ai Rapporti con il Consiglio regionale*

PEO: assessore.marrone@regione.piemonte.it

### **Luigi Genesio Icardi**

*Assessore alla Sanità*

PEC: assessore.sanita@cert.regione.piemonte.it

**E p.c.**

### **Enrico Moriconi**

*Garante Regionale per i Diritti Animali della Regione Piemonte*

PEC: garante.animali@cert.cr.piemonte.it



Roma, 27 settembre 2021

Egredi Presidenti, Egredi Assessori,

Vi scriviamo a nome delle associazioni Animal Law Italia, Green Impact e Save the Dogs, attualmente impegnate in un progetto nazionale per l'introduzione di un divieto efficace della detenzione di cani a catena.

Nonostante l'accresciuta sensibilità dei cittadini al benessere degli animali e alle loro esigenze etologiche, difatti, sono moltissimi i cani tuttora tenuti alla catena per lunghi periodi di tempo, spesso per tutta la loro vita.

Come Vi è noto, la competenza legislativa in materia è attribuita alle Regioni, molte delle quali hanno già introdotto normative avanzate in questo senso: Campania, Umbria e Marche hanno previsto un divieto netto di detenzione di cane a catena; altre regioni hanno previsto il divieto quale regola generale, stabilendo delle deroghe specifiche e ben definite (la legge regionale del Lazio, ad esempio, contempla un'unica eccezione temporalmente definita per certificati motivi di natura medico-veterinaria).

Ad oggi dunque non soltanto il Lazio ma anche la Campania, l'Umbria e le Marche, seguite da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Puglia e Abruzzo, hanno adottato delle normative formulate in modo chiaro, che consentono una rapida attuazione e un'efficace vigilanza sulla loro applicazione.

Il Piemonte, invece, è tra le Regioni che hanno una legge formulata in modo inadeguato, in quanto consentono la detenzione dei cani alla catena per un lungo periodo di tempo, forse anche per tutta la loro vita. Al confronto con le normative più evolute, la legge regionale del Piemonte risulta quindi obsoleta e inefficace per la prevenzione di un fenomeno considerato inaccettabile dalla collettività e quindi vietato non soltanto in molte regioni italiane ma anche a livello internazionale.



Il Piemonte, insieme alle poche altre regioni che non si sono ancora dotate di una disciplina normativa efficace sul tema (Molise, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Calabria, Val d' Aosta, Sardegna, Toscana, Friuli-Venezia Giulia) dovrebbe urgentemente modificare la propria normativa, per garantire il rispetto degli standard più moderni e adeguati di tutela e benessere dei cani.

Per completezza, sottolineiamo che soltanto Liguria, Basilicata e Sicilia non hanno, al momento, nessuna norma relativa alla detenzione dei cani alla catena.

Vi chiediamo pertanto l'introduzione, nei tempi più brevi possibili, di una norma ad hoc sul divieto di detenzione dei cani alla catena, ispirata ai modelli più avanzati presenti in Italia (Campania e Lazio).

A marzo 2021, Green Impact e Save the Dogs hanno pubblicato il rapporto "Verso il divieto di tenere i cani alla catena", con successivi aggiornamenti pubblicati ad agosto 2021. Al rapporto hanno contribuito esperti nazionali e internazionali, quali la dott.ssa Regina Binder, il dott. Alexandre Barchiesi, la dott.ssa Heather Rally l'etologo prof. Enrico Alleva e l'etologo prof. Adam Miklosi. Il rapporto illustra, da un punto di vista giuridico, etologico e veterinario, i motivi per cui tenere un cane alla catena - salvo in circostanze ben definite, per giustificati motivi e per brevi periodi di tempo chiaramente specificati - deve essere vietato, in quanto tale pratica è incompatibile con le esigenze essenziali, etologiche e comportamentali, dei cani e ne compromette gravemente il benessere.

In altri termini, affermiamo che – salvo in casi eccezionali ben definiti – tenere i cani alla catena costituisce maltrattamento degli animali, ovvero un atto intrinsecamente illecito che deve essere vietato. Principio riaffermato anche dalla Cassazione, con la sentenza n. 34087/2021 recentemente pubblicata (nella fattispecie, l'animale era tenuto legato a una catena di soli 120 cm, in uno spazio ristretto, esposto per più ore al giorno al sole).



Concludiamo quindi offrendo il supporto delle nostre organizzazioni – con il coinvolgimento del team di esperti che hanno contribuito alla redazione del rapporto “Verso il divieto di tenere i cani alla catena” e di altri consulenti – a sostegno della Giunta Regionale, per una maggiore comprensione dell’importanza del tema finalizzata alla successiva redazione di una normativa efficace sul tema.

In annesso i modelli proposti, comparati con l’attuale norma regionale del Piemonte, che risulta inefficace e desueta.

Con l’auspicio che la nostra proposta possa incontrare la Vostra disponibilità e confidando quindi in una celere risposta, porgiamo i nostri migliori saluti.

**CON STIMA.**

**ALESSANDRO RICCIUTI**

Animal Law Italia

[www.ali.org](http://www.ali.org)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandro Ricciuti'.

**GAIA ANGELINI**

Green Impact

[www.greenimpact.it](http://www.greenimpact.it)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gaia Angelini'.

**SARA TURETTA**

Save The Dogs

[www.savethedogs.eu](http://www.savethedogs.eu)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Sara Turetta'.

**PER SUCCESSIVI CONTATTI:**

Alessandro Ricciuti

[a.ricciuti@ali.org](mailto:a.ricciuti@ali.org)

351 6665444



## ANNESSO 1

### I modelli proposti

#### REGIONE CAMPANIA

È vietato detenere animali d'affezione alla catena o ad altro strumento di contenzione similare.

**Sanzione:** da euro 300,00 ad euro 2.000,00.

#### REGIONE LAZIO

È vietato detenere animali legati a catena o con qualsiasi altro mezzo atto a limitarne la libertà di movimento, salvo che per ragioni sanitarie certificate da un veterinario, con specificazione della diagnosi e della durata del trattamento.

**Sanzione:** tra un minimo di euro 500,00 e un massimo di euro 2.500,00.

## ANNESSO 2

### La situazione in Piemonte

#### REGIONE PIEMONTE

La detenzione dei cani alla catena deve essere evitata, qualora si renda necessaria, occorre che all'animale sia quotidianamente assicurata la possibilità di movimento libero e che la catena sia mobile, con anello agganciato ad una fune di scorrimento di almeno 5 metri di lunghezza.

**Sanzione:** 150,00 euro.